



IL MERLO

TAPIOKERT, DOMENICA 8 AGOSTO 1915

...in ...

10

...in ...

Bozelluella
al ...

...responsabile.

Tutti i giornali hanno in genere
la responsabilità.

Se ne sono di due specie: veri e
falsi.

Un giornale che sappia leggere e scri-
vere, non è più un giornale: è una com-
pensa teatrale; è un mero colto fac-
cio livido di cronache.

Il giornale vero, genuino, è il man-
ifesto tipico, nello stile regine d'una
fotela, dove ha imparato per la prima
prima, presso del Procuratore del Re,
con la stessa intesa, coi quali si im-
para a fare legittimi per gli uccelli, cioè
vicina di stecchi e di ... la leg-

Appendice.

Questioni di mereri!

Bozella.

- da vita. Tra gli altri uccelli, che
sentono soltanto l'arte e che non vi
consiglio di leggere, il benvenuto bel-
lino ha scritto la sua vita. È un li-
bro vissuto. Ribelle, vivente, ad ogni
sua vita in questo egli è l'anareli-
co della coniugazione, e della sintassi.

ge non rimase nella sta-
so altri giornalisti nell'in-
uori di lui.

Il giornale è sempre un...

le: diventa giornalista soltanto an-
nanti alla letto d'ipotesi. E la che
gli deve rispondere di un articolo che
non ha scritto, che non ha letto e che
non leggerà mai.

Abile ottocento anni addietro, il
lo, per salvare l'Uomo di Narani, si
facci al popolo l'impulata, sarebbe
ma gli altri rimasero.

Oggi la legge, per salvare la sua
fora, ha proposto di mettere in ca-
cere l'anonimato; e i cristiani, che
buoni cristiani hanno risposto:
- Ma bene! -

È chi dice che il giornale responsabile
non c'è caso di lavoro nella sua prima
imitazione e reminiscenza di stile.
È tutto quanto uno campetto in-
duoso e parossismo del suo ingegno.
Tutto dice come vien viene lanciato
di frasi e vocaboli che vi fan l'effe-
to di un petardo e con una risata
ba i singolare e d'una emulazione
superabile. Tutti quei battibacchi,
le dispute che riferisce, le questioni
d'arte o d'interesse sono vere scene

che una funzione trovata apposta
per tutelare maggiormente la li-
bertà di stampa? È sarà così?
Sì, finzione per finzione, non
cospira perché i Tribunali non
debbono condannare piuttosto il
calamitaio o la penna. Nei reati
di stampa, sia il gerente e il ca-
lamitaio, il più colpevole è senza
dubbio il calamitaio.

L. Collocci.

Crónica.

Visita. Mercoledì, alle 3 pon-
tine, arrivo qui a Spino'Kort il
regio Governatore Conte Vietten-
burg. L'intrattenimento con vari dei
nostri è finito tutto l'Internato.

Dopo uno spuntino offerto
gli nella Trattoria Savellius
ripartiti alla volta di Budapest.

Posta. Si avvisano quelli che
hanno l'abitudine di far impostare
lettere per le loro famigliole fuori
di commercio, rappresentando in ve-
ce della vita, in cui morte e vita si
gusto, sentite le voci e le cose dei
personaggi. Gli sfoghi di collera,
le sue aspre passioni, le preghi-
re e le accuse sono ondanti di fàcon-
dia che si portano via, giungendo
quasi rattenute il fiato dal princi-
pio alla fine. Oh! Ben c'è porta co-
sa la penna agli scrittori moderni
anche dei migliori, in confronto
all'onda di vita, alla natura

dell'Internato, che quelle non ar-
rivano a destinazione, perché son-
gono sequestrate. Questi sollazzi
gli hanno il solo scopo di nascondere
la censura, fin qui molto larga
per noi, e danneggiosi.

Si raccomanda a tutti gli In-
ternati di servirsi esclusivamente
della Posta dell'Internato.

Arrivo. Giovedì 8 con, arri-
varono da Neudorf, Austria
Inferiore, 28 internati italiani
fra cui due donne e bambina.

Le diarie cose fra noi che
venissero da luoghi infelici, sono
più di fondamento.

Per finire. In piazza Dante; Un
monetto alto un metro s'avvicina a
due signori che stanno conversando e
chiude loro del fuoco, per un morricione
che tiene in bocca. Uno dei due lo ac-
contenta e poi rivoltò all'altro dice:

- Non ci sono più rapari.

- Se non ci sono, li faremo, usimmo
pianto il monetto.

Forza schiattissima di questo sgom-
malicante indicivole.

- Oh! Come lo ammirate. Mi fa-
te venir la voglia di piggiarlo. Voi
me dovete aver un complare, Me
lo porterete?

- Domattina.

- No! No! Dopo pranzo, subito.

- Gli c'è che

- Non ammetto scuse. La colpa
vostera. Lo avete tanto bene dei nulli
che non aspettate domani.

(Continua)

(A Bonasta)

L'ammalato storico. Il cavaliere
fatto, celebre medico diceva: L'essen-
ammalato è una disputa fra l'am-
malato e la malattia. Si chiama il
medico che colla benda sugli occhi
e un bastone in mano vede far ces-
sare la lite. Se colpisce la malattia,
l'ammalato guarisce; se colpisce
l'ammalato, lo uccide.

Reclami. Abbiamo un muc-
chio di proteste sul
fatto, da non sap-
per quale pubblico sul
comportamento di cer-
ti signori della Bar-
racca N. 6, i quali
non lasciano dormire
la notte i loro compa-
gni con scherzi e bur-
le poco spiritosi.

Qualora non si
ponesse fine a uno
stato simile di cose,
i disturbati sono in-
tenzionati di ritor-
nare al Comandato.

Piccola Posta.

Iguorante. Qui.

Pöstyén, si trova
sulla linea Porsony-Francisén-
Isolna, a circa 70 chil. dalla prima
stazione ed è luogo di bagni assai
rinomato.

Asiatiko. Qui. Kiantsohou era
stato ceduto dalla Cina alla Ger-
mania, in affitto per 99 anni.

Massime.

L'orgoglio fa colazione coll'at-
titudine, desina colla povertà
e cena col disonore.
I piaceri corrono dietro a chi
li fugge.

Si esquiscono copie dei
Numeri 1. 2. 3. 4 e 5 del
Merlo a lire
1.60 la copia.
Per ordinazioni
rivolgersi alla Re-
dazione, Viale dei
Pozzi N. 7, destra.



Carissimo Merlo!
Se lo dicevo io! bo-
si non si può andare
avanti e tu mi ci sei
capitato dritto o per di
dietro come si dice
colla vera lingua
che mi ci hai procu-
rato un gusto mato,
come desideravo.

Dunque ci hai do-
vuto venire a prova.

Se la tua fedele figlia, se non in
natura di persona almeno in cor-
ta o vero col tuo giornale che c'è
la tua fotografia ideale che ci
è lo stesso.

A Firenze tutti parlano di te
e molti signori e signore sono
felici di poter tenere il Merlo in

mano, Anche per poco tempo.

Per tua mira o norma ti
fago sapere che la storia del bell'Or-
lando era da molto tempo conosciu-
ta a Fiume ancora prima che tu
la fischiasse sul tuo sfoglio.

Come vanno questa cosa?

Qui sono conosciute anche molte al-
tre faccende eroistiche di quel vostro
simpatico lucci che dio lo guardi
da tutti i si benmolli, come dice il
mio amico Renato che gli auguro
di cuore o qui bene come si meri-
ta.

Diunque chi conta queste fac-
cende? Io credo che c'è la perus-
sula che ti spuda fuori tutto ques-
to che non si dovrebbe sapere che so-
lamente facendosi fischione il Mor-
lo. Sta in guardia dalla perussula
che se no forai la più grossa capela
del mondo, che a me mi farebbe
molto male per quello che ti desi-
dero sempre bullo forte e stimato.

Comme ti ci go verito altra
volta ecc al cinematografo per
vedere la flim "Le istanze del
Stato maggiore andate in fumo",
ma non mi ci go divertito, per
quello che la puliccia ci ga se-
questrato la ultima parte indove
che si vedeva tutti del Stato Magio-
re che ti legiona la risposta della
istanza e che in ultimo ti restano
di..... carton.

Da mia padrona che ci è mol-
to intelligente, mi ci ha spiega-
to che quando una cosa ci è
l'opo pinirante, se la sospende

per la morale.

Ma uidevi c'è il consenso!

Anche a me mi pizzeia de note
la pulice, ma se ti tengono, a
sospendiammi per la morale, ci rom-
po il muso ossia la facciata colla
quale ti laccio.

La tua inolimenticiale

Ligia Tully

LA BANDIERA

La Bandiera è quell'insegna,
che sta sempre in cima all'asta.
Che più è vecchia; e più è giusta.
Sempre più volte ti ha.

La Bandiera è quell'affare
che s'allarga e restringe,
Va, secondo il vento spinge,
E s'arresta, lascia giù.

La Bandiera è quella cosa
dal color sempre variato,
Come fosse adire il gatto,
Forse meglio il pappagal.

La Bandiera è una perruola
che in origine suo antico
Fu la foglia dello fico,
Ch'ebbe Eva e il padre Adam.

La Bandiera, scherri a parte,
È una cosa sacrosanta:
Benedetto chi la pianta
Sulla rocca ch'è spugno.

Per Bandiera, omio lettore,
Io t'intendo un altro affare,
Se attenzione mi vuoi prestare,
Cosa intendo ti dirò.

La Bandiera è quel messere
Che per metà ha l'interesse,
Ch'oggi t'vedi andar con Esse
E doman con A Bi Bi.

Con A Bi di Bi ti sparla,
Fa con Bi di A Bi lo stesso,
E con Esse pur di spesso
Parla male di Bi A Bi.

Se per caso all'Esse cala
Colla cassa la potenza,
L'oggi ben di lui fa sena,
Che ritorna agli altri tre.

Bi non guarda mai lo scudo
Che lo copre e lo protegge;
Non gli importa le sue schegge,
Sien d'acciaio o di cartone:

Basta a lui che sia lucente,
Nè dimanda che sia duro
Poiché sentissi sicuro
Anche sotto a d'inn portar.

Or lettore le velle ammaino
Come a dir restringo l'ale,
Però ancora la morale
Voglio dirti e poscia: ciao!

La Bandiera è quel tal coio
Che se ben è attorcigliato
Puede forma d'un bisato,
Sliscia e vive nel pantano.



Franco B.



- Dove tanto
in furia?
- Devo andare
a disinfettare
la baracca.
- Quale?
- Quella do-
ve dormivo
io.

Ciacie

fra Toni e Franzele.

Franzele: Ostriga! Due ti cavi.
Fornite che femo una ciastaccia.

Toni: Non go tempo.

- E dove ti va?

- Vado dal sesto Marconi
misurarme el vestito novo che
go ordina' per andar ala festa
de stasera.

- Costa non te se bon questo
che ti ga' indosso?

- No, perché questo se un
vestito de stoffa italiana e
po' el deve aver el color de o-
casione.

- De che color ti lo fa?

- Color de bisato.

- Va, Va, allora se vedemo
ala festa. Ciao.

Chico da Fiume.

Turcochi a soluzione.

N. MUZUM KONYEPA
VILAGHABORU.

1824.

Sciaraa

Can il primo, mare il secondo,
Nel mare il terzo, mare l'intero.

Bisenso

In guerra fuor dell'Internato
E femminile io sono.
Moschio son qui, della Posta impie
Della poena ho il dono. (gato)

Rebus

D 300cm O P &

Fix i solutori di tutti i quivchi
reusi esalto un numero del Merito
Redattori e gentile responsabile
A Barnaba.

CAFFÈ SPERANZA 000

Proprietario:
Attilio Fabbietti.

Caffè, Thé, Cioccolatta e Vaniglia.

Cesare Benigni

Sapone per toilette, Crema per denti
e Bicchieri d'alluminio